Il cronista riceve dalle 17 alle 22

Cronaca di Roma

Telefono diretto numero 683.869

UNA DICHIARAZIONE DELL'ASSESSORE AI LAVORI PUBBLICI

I lavori per il ponte Garibaldi forse finiranno nel luglio 1957

Sulla metà del ponte attualmente in costruzione il transito sarà consentito nel gennaio prossimo - La soluzione tecnica adottata

L'assessore comunale ai Lavori pubblici, ar. Colasanti, ha fatto il punto sulla situazione dei lavori di allargamento del Ponte Garibaldi in una dichiarazione rilasciata alla radio. L'argomento è di grande interesse perché investe il problema della circolazione e del collegamento di numerosi quartieri (Trastevere, Gianicolense, Monteverde, la zona di Porto Fluviale) con il centro della città.

E' vero che il problema del traffico lungo la direttrice viale di Trastevere, Ponte Garibaldi, via Arenula è molto delicato, giacché una soluzione urbanistica del problema non può solo identificarsi con l'aumento della velocità di circolazione (a questo mira anche il rifacimento del ponte) della colonna di traffico che parte dalla stazione di Trastevere. Anzi, per quanto paradossale possa sembrare il discorso, si può dire che la forzata deviazione del transito di numerosi mezzi, compresi quelli tranviari, pur risultando sconveniente per la popolazione di Trastevere e degli altri quartieri, abbia considerevolmente alleggerito il traffico veicolare diretto verso una zona nevralgica come l'Argentina.

Tuttavia, il disagio di larghissima parte della cittadinanza impone, indubbiamente, e consiglia la soluzione che è stata adottata per il ponte, non solo per le ragioni note, dovute alla riduzione — come dirà l'assessore — del margine di sicurezza delle strutture del ponte e all'abbassamento della campata nel settore verso la via Arenula, ma anche per il miglioramento delle condizioni di transito, quali indubbiamente risulteranno dopo i lavori di allargamento della doppia carreggiata.

Viene anzi naturale il rilievo che i lavori non sembrano procedere con la dovuta speditezza, se si considera che le consegne alla ditta appaltatrice sono avvenute il 16 aprile scorso e che solo per il prossimo gennaio è prevista l'apertura del traffico sul settore del ponte verso l'Isola Tiberina.

Comunque, ecco le dichiarazioni dell'assessore. Colasanti ha ricordato dapprima le ragioni per le quali i lavori di allargamento sono stati decisi. Ciò fu dovuto «non a causa della fatiscenza del manufatto, ma perché l'aumentato peso dei veicoli e l'aumentata loro velocità sottoponevano il vecchio ponte a sforzi molto superiori a quelli per i quali era stato calcolato, nel lontano 1888, quando fu costruito».

Dopo aver ricordato la verifica della stabilità, eseguita dall'Istituto di scienza delle costruzioni, dalla quale risultò la riduzione per metà del margine di sicurezza esistente nel periodo in cui il ponte fu costruito, Colasanti ha così proseguito:

«Nessuna importanza aveva invece quell'abbassamento, visibile a occhio nudo, sull'arcata di sinistra del ponte e che tanto allarme aveva destato nella cittadinanza. Scartata la ipotesi di un restauro, che avrebbe costretto a raddoppiare le strutture portanti del ponte, rispetto a quelle esistenti, per altro con un risultato economico non conveniente e con un maggior peso sulle pile di circa il doppio, fu bandito un appalto-concorso lasciando alle 30 ditte invitate la facoltà di proporre soluzioni originali.

«Le offerte furono di varia natura, differenti per costo e per originalità, tutte brillanti e degne di considerazione: fu prescelta la soluzione presentata da una società la quale, oltre ad essere economicamente la più conveniente, era quella che avrebbe richiesto il minor tempo di esecuzione, perché prevedeva la posa in opera, per mezzo di una teleferica appositamente costruita, di centine di ferro predisposte in officina.

«Dette centine — ha proseguito l'assessore spiegando la tecnica che si segue nei lavori di allargamento — che servono in un primo tempo per sostenere l'armatura in legname per il getto di calcestruzzo in cemento, poi opportunamente integrate da altri ferri, rimangono in opera come armatura del cemento armato. In tal modo, si ha il risparmio di tutto il ponteggio in legname con palafitte nel fiume le quali, oltre a richiedere molto tempo per essere poste in opera e una spesa sensibile, avrebbero potuto essere causa di gravi inconvenienti in caso di piena del Tevere».

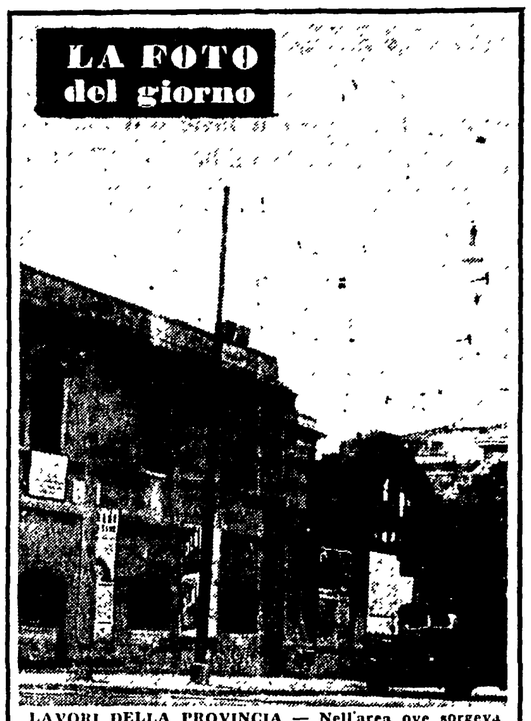
Il costo dell'opera è di 119 milioni, oltre il valore del ferro di recupero del vecchio ponte, che rimarrà alla impresa costruttrice. Sarà inoltre necessaria una spesa di lire 40 milioni per le opere stradali all'imbocco del ponte sul lungotevere.

Il vecchio ponte era largo 20 metri, il nuovo sarà largo 23,40; sarà cioè della stessa larghezza della via Arenula; riducendo lievemente la larghezza dei marciapiedi rispetto a quelli del vecchio ponte, sarà possibile raddoppiare le correnti di traffico, rispetto a quelle di prima.

«Nel gennaio 1957 — ha precisato infine l'assessore — potrà aversi il traffico sul mezzo ponte ricostruito, iniziando la demolizione della parte ancora in piedi. L'opera completa dovrà essere ultimata, per contratto, entro il mese di luglio 1957. Il peso del ferro del vecchio ponte è di circa 2 000 tonnellate. Il peso del ferro, annegato nel calcestruzzo del cemento armato, del nuovo ponte, sarà invece di circa 200 tonnellate. L'opera richiederà 25 mila giornate lavorative».

A questa informazione, aggiungiamo l'auspicio che almeno la data contrattuale del luglio 1957 (e non il periodo generico del «secondo semestre 1957», specificato in un recentissimo comunicato dell'ufficio stampa del Comune) sia rispettata come termine ultimo per il completamento dei lavori.

LA FOTO del giorno



LAVORI DELLA PROVINCIA — Nell'area ove sorgeva la Cavallerizza, in via Maria Luisa di Savoia, si lavora alla costruzione di un edificio scolastico a cura dell'amministrazione provinciale. Il fabbricato della Cavallerizza, come si vede nella foto, è già stato demolito quasi tutto

L'ALTRA NOTTE IN VIA DELLA PELLICCIA IN TRASTEVERE

L'irruzione della Mobile in un magazzino conduce all'arresto di una banda di ladri

Refurtiva per dieci milioni ricuperata - Inseguimento sui tetti di uno degli arrestati - L'inventario della numerosa merce trovata - I lestofanti contrattavano con un ricettatore

Una irruzione operata dalla Squadra Mobile in un magazzino di via della Pellicria, 37, a Trastevere, ha portato all'arresto di quattro componenti di una banda specializzata in furti nei negozi. Nel magazzino i funzionari e gli agenti hanno trovato fusti di olio d'oliva, tessuti, macchine calcolatrici e generi commestibili per un valore che supera i dieci milioni di lire. La merce, sequestrata, proviene da una serie di furti perpetrati dalla banda.

Già da qualche tempo la Mobile era riuscita a sapere che in via della Pellicria, alcune persone ben conosciute ai funzionari di polizia, ogni tanto scaricavano merce di dubbia provenienza da un camioncino. Il vice questore Marchetti, sovraintendente alla polizia giudiziaria, il capo della Mobile dottor Saetta, i funzionari Macera, Japparielo, Fedele e sottufficiali e agenti hanno atteso, per condurre a termine l'operazione, la notte propizia.

Ieri notte la Mobile ha deciso di agire. Nel magazzino, ormai colmo fino all'inverosimile di fusti, barattoli, ceste e recipienti di ogni tipo, vi si trovavano i quattro organizzatori della banda e si poteva perciò sorprenderli sul fatto.

Quando la polizia ha fatto irruzione nella stanza, uno dei quattro, tale Angelo Ginerio di 34 anni abitante in via Afragola, già colpito di un mandato di cattura per furto, ha tentato di fuggire ma è stato raggiunto dopo un movimentato inseguimento. Il Ginerio è salito sul tetto dello stabile e si è nascosto dietro un comignolo nella speranza che i due agenti che l'avevano inseguito avessero perso le sue tracce. Ha atteso un poco rannicchiato nel suo nascondiglio, poi si è deciso a sporgere il capo. E' stato in questo momento che gli agenti, i quali attendevano pazientemente che il Ginerio si rifacesse vivo, gli sono balzati addosso. Ne è nata una violenta colluttazione sui tetti alla fine della quale i due agenti hanno avuto la meglio.

Nel magazzino il dottor Giulio Saetta e gli altri funzionari stavano controllando la identità dei complici del fuggitivo. Si tratta di Giulio Quaglia di 34 anni abitante in piazza S. Lorenzo 62, di Rolando Reali di 31 anni abitante in viale Gorizia 35, rappresentante di commercio. Secondo quanto è emerso dai primi interrogatori, il Reali, prima dell'irruzione della polizia stava contrattando con il Ginerio l'acquisto di tutta la refurtiva accumulata nel locale. Qualche era prima nel magazzino i ladri avevano portato un ultimo grosso quantitativo di stoffe rubato in un negozio di Monteverde e stavano perciò sbarazzandosi di tutta la merce dietro il versamento di dieci milioni.

Angelo Ginerio

Inoltre nel magazzino è stato arrestato anche Silvestro Mastracca di 31 anni abitante in via del Mattonato 22. I quattro sono stati tradotti nelle camere di sicurezza di San Vitale e ieri mattina interrogati lungamente dai funzionari. Le indagini della polizia sono dirette principalmente ad accertare se i quattro avessero, com'è probabile, altri complici. Inoltre compito della polizia sarà quello di scoprire i legittimi proprietari della merce sequestrata nel magazzino. Finora due negozianti hanno ricuperato quanto era stato rubato nel loro locale. Si tratta del signor Fernando Codiluppi, con negozio in piazza Adriana, il quale denunciò un furto di tre milioni di stoffe, e di Rinaldo Conti con negozio in viale Regina Margherita 220 il quale denunciò un furto di vini e olii per un valore di tre milioni.

Angelo Ginerio cominciò la sua carriera di malfattore alcuni anni fa come autista di Grandona, uno dei più formidabili e intelligenti scassinatori di casseforti che abbiano mai prosperato a Roma (tra l'altro si debbono a lui alcuni particolari tipi di «staffe» di altissimo potenziale per far saltare i forzieri). Ginerio attendeva il Grandona ogni sera davanti al cinema Diana, sulla via Appia, per condurlo a preparare i suoi celebri colpi. Dopo la morte del Grandona, Ginerio decise di «lavorare» in proprio divenendo in poco tempo uno dei più cospicui ladri cavi. I rari passanti non manno avuto nemmeno il presagio di quanto stava per avvenire; richiamati da un urlo lacerante essi hanno visto due corpi compiere un volo raccapricciante sfracellandosi quindi sull'asfalto.

A coloro che sono accorsi da ogni parte si è presentato un terribile spettacolo: i due operai giacevano inerti e insanguinati scossi da un respiro faticoso. Fermata un'auto di passaggio, i feriti vi sono stati adagiati e trasportati d'urgenza all'ospedale di San Giacomo. Costatate le gravissime lesioni e fratture ed effettuate le prime medicazioni i medici hanno ricoverato i due elettricisti in osservazione. Qualche ora più tardi Gianluca Accilsio è deceduto.

Sul luogo dell'infortunio si è recata la polizia per iniziare l'inchiesta cui collaborano l'Ispettorato del lavoro e l'ENPI.

PER GLI ALLUVIONATI

Due milioni e 500.000 lire stanziati dalla Provincia

Graduale miglioramento della situazione

La giunta provinciale, riunita in seduta straordinaria sotto la presidenza dell'avv. Giuseppe Bruno, ha preso in esame la difficile situazione che si è venuta a determinare nelle zone maggiormente colpite dalle recenti piogge alluvionali.

La giunta, come primo intervento, ha deliberato di concedere un contributo di un milione di lire, a favore del Patronato Scolastico di Roma per venire incontro alle necessità più urgenti dei bambini che frequentano le scuole dell'Agro Romano e delle Borgate, e di due milioni e 500 000 all'ente comunale di Assistenza per l'erogazione di sussidi alle famiglie dell'Agro Romano maggiormente colpito dal maltempo.

La situazione creata dall'alluvione dei giorni scorsi continua intanto a migliorare gradualmente. Fra l'altro il pallido sole che ha brillato per qualche ora ieri mattina ha contribuito al prosciugamento delle acque nelle campagne circostanti la città.

A Maccarese, Fregene, Santa Maria in Galeria, Palidoro, i centri maggiormente colpiti dal maltempo, si sta procedendo all'accertamento dei gravi danni subiti dagli edifici e, soprattutto, dalle colture.

Anche nella giornata di ieri i vigili del fuoco hanno dovuto effettuare numerosi interventi per controllare ed abbattere in varii luoghi tratti di cornicione pericolanti per le infiltrazioni di acqua. Sono state ispezionate anche numerose baracche in muratura rese pericolanti.

Una ragazza in via Po si getta dal quarto piano

Un drammatico tentativo di suicidio è avvenuto ieri verso le ore 13,30 nella affollata via Po. Una ragazza di 29 anni, tale Fiorella Farabbi abitante al numero 37 di quella via, si è gettata dalla finestra della sua camera sita al quarto piano, andando a finire sul cofano di una automobile in sosta e ammaccandolo. Soccorsa dai passanti che, terrorizzati avevano assistito al tragico volo e successivamente dai genitori subito accorsi angosciati, la giovane è stata trasportata all'ospedale del Policlinico dove i sanitari l'hanno ricoverata in osservazione. Fino a ieri sera le sue condizioni permanevano gravissime.

Sui motivi che hanno spinto la giovane a compiere il tremendo gesto, la polizia sta indagando. Secondo quanto si è appreso la Farabbi era da tempo affetta da un grave esaurimento nervoso che nessuna fra le tante cure tentate, aveva potuto debellare. Ogni tanto ella veniva colta da una crisi di nervi ed è stato durante uno di questi attacchi che ieri è corsa verso la finestra e, prima che qualcuno potesse trattenerla, si è lanciata nel vuoto.

RELAX

L'AGITAZIONE DEL CORO

Neanche l'orchestra parteciperà al concerto di Santa Cecilia

I rappresentanti della FILS e dell'Accademia di S. Cecilia si sono incontrati ieri presso il Ministero nell'intento di trovare una soddisfacente composizione alla vertenza relativa al coro dell'istituzione.

L'agitazione ormai inasprita si nei trenta giorni di sciopero, che hanno tenuto lontani dalle regolari prestazioni gli artisti del coro, non ha trovato, anche in quella sede, una base di componimento. Scartate infatti le numerose e responsabili proposte conciliative dei lavoratori, non accettata dall'Accademia di S. Cecilia la proposta di transazione scaturita dalla mediazione ministeriale, la delegazione dei lavoratori ha ancora una volta rigettato energicamente la soluzione prospettata dai rappresentanti della istituzione che ostinatamente ripresentava gli stessi termini ultimativi che hanno appunto dato luogo alla vertenza.

Frattanto l'orchestra di Santa Cecilia che sinora, secondo le intese con la FILS, aveva manifestato la propria solidarietà attraverso un rilevante contributo finanziario a favore degli artisti del coro, in una assemblea appositamente convocata ha deciso di non aderire a qualsiasi sostituzione dei brani in programma per domani.

Per tale data era infatti prevista l'esecuzione, da parte del coro, della «Passione secondo S. Matteo» di G. S. Bach. La decisione dell'orchestra significa, quindi, che essa non parteciperà al concerto, se non vi partecipi il coro.

Naturalmente, ove alla rottura verificatasi in sede ministeriale, l'Accademia di Santa Cecilia, non facesse seguire alcun atto sinceramente conciliativo, la FILS si riserva la più ampia libertà di azione, non ultima quella di far scendere in agitazione i lavoratori di tutti gli enti lirici italiani.

Svaligiato dai ladri un negozio di tessuti

Ieri mattina all'alba tre sconosciuti hanno svaligiato il negozio del sig. Luigi Cavalieri sito in via Francesco Amici 1, asportando stoffe per un valore che s'aggira sui due milioni di lire.

Un altro furto è stato denunciato dal pizzicagnolo Alfonso Piergentili il quale ha denunciato alla polizia che i malviventi hanno asportato dal suo negozio, sito in via Terni 9, prosciutti e salumi per un valore di 400 mila lire

Sorpreso a rubare le elemosine in chiesa

Uno studente napoletano di 16 anni è stato arrestato l'altra sera verso le ore 18 perché sorpreso a rubare in una cassetta delle elemosine nella chiesa di S. Maria in Cosmedin, alla Bocca della Verità.

Si tratta di Iole Romeo Palmisano il quale, entrato nella chiesa, si è avvicinato alla cassetta delle elemosine e credendo di non essere osservato, ha cominciato a forzarla con un coltellino. Il sagrestano lo ha visto ed ha immediatamente telefonato al commissariato. Dopodiché si è avvicinato cautamente al giovane afferrandolo saldamente alle spalle. Cinque minuti dopo il giovane è stato consegnato agli agenti subito accorsi.

CRONACHE DEL PALAZZO DI GIUSTIZIA

Un sottufficiale della C. R. I. condannato per essersi appropriato di cinque milioni

- **Dinanzi alla Corte d'appello di Napoli comparirà un avvocato romano per una querela di Totò. Avrebbe leso l'onorabilità dello attore in una lettera all'amico di un ciabattino.**
- **Un marchese querelato dalla domestica della madre. La servente sarebbe stata colpita con un pugno alla testa. Il processo fissato in pretura.**

Il maresciallo della Croce Rossa Pietro Fabbri è comparso ieri dinanzi ai giudici della VI sezione del Tribunale per rispondere di peculato militare. E' stato condannato ad un anno e cinque mesi di reclusione.

All'origine del processo c'è una vicenda che può anche apparire per certi versi amara, stando alle accorate giustificazioni dell'imputato. Egli non ha negato di essersi impossessato di cinque milioni, sottraendoli dalla cassa della C.R.I., ma ha aggiunto con voce rotta che la somma doveva servirgli per affrontare ingenti spese dovute alle gravi condizioni di salute della moglie.

Il P. M. aveva chiesto la condanna del Fabbri a due anni di reclusione. Il fatto fu scoperto nel luglio del 1955.

* * *

Il principe De Curtis, Totò in arte, torna nuovamente alla ribalta non del teatro, che lo riattende tra qualche settimana dopo una lunga pausa cinematografica, ma delle aule della Giustizia.

La ragione di questa sua nuova apparizione dinanzi ai giudici è, anche questa volta, legata al suo titolo di principe, contestato vanamente più volte in una girandola di vertenze mondano-giudiziarie. Lo ha assistito, con fortunato impegno, l'avv. Eugenio De Simone, il quale tornerà a rappresentarlo nella vicenda giudiziaria di cui discorriamo.

Il processo avrà luogo dinanzi alla Corte d'Appello di Napoli, ma la notizia interesserà certamente anche i romani, perchè i personaggi principali della vicenda (il querelante Totò e il querelato avv. Carlo Felice Battaglia) risiedono a Roma, mentre la personalità del famoso attore comico giustifica la curiosità al di fuori delle competenze strettamente territoriali.

Con il processo in Corte di Appello siamo, naturalmente, nella seconda fase della vertenza. In prima istanza, l'avvocato Carlo Felice Battaglia è stato condannato a 50.000 lire di multa. Il procedimento in tribunale si concluse il 17 marzo scorso. Ecco come si sarebbero svolti i fatti, secondo la querela, confortata dalla prima sentenza.

Il querelato, nel luglio 1954, si recò a Napoli per incontrarsi, in una casupola del vicolo Cristallino, con il ciabattino Gennaro De Curtis. In quella occasione, l'avvocato avrebbe proposto al ciabattino di rilasciare una delega per farsi assistere dinanzi al magistrato al fine di reclamare il titolo di principe, in luogo dell'attore. L'avvocato avrebbe anche aggiunto che non c'era nessun motivo di preoccupazione perchè, anche se le cose non fossero andate nel senso sperato, Totò sarebbe stato certamente disposto a sborsare molto denaro per mettere termine alla vertenza.

Quella delega, però, non fu rilasciata. Tornato a Roma, lo avvocato sollecitò più volte — a quel che afferma la querela — il rilascio della delega, sinchè inviò, il 12 agosto 1954, una lettera a tal Salvatore D'Angelo, amico del ciabattino, pregandolo di interessarsi della faccenda. Nella lettera erano contenuti alcuni apprezzamenti sull'attore, che Totò ritenne lesivi della sua onorabilità. Il comico venne a conoscenza della trama intessuta alle sue spalle quando il ciabattino andò a trovarlo e gli esibì quella lettera.

Toto sporse querela. L'avvocato, come si è detto, fu condannato a 50.000 lire di multa. A giorni il caso tornera in discussione dinanzi ai giudici della III sezione della Corte d'Appello di Napoli.

* * *

Un marchese di 29 anni (Emilio Casati Stampa di Soncino), abitante in un appartamento del Palazzo Barberini, comparirà, il 6 febbraio 1957, in Pretura per rispondere del reato di percosse ai danni di una domestica della madre.

La donna ha sporto querela affermando che il 26 maggio scorso sarebbe stata percossa al capo dal marchese.

Il fatto avvenne, secondo la querela, alle ore 11 del mattino. Adalgisa Rocchetti, domestica di 43 anni, svegliò il marchese a quell'ora, mentre avrebbe dovuto evitarlo. Il nobile reagì — secondo quanto afferma la Rocchetti — violentemente, saltò dal letto, colpì alla testa la domestica, la rovesciò sul pavimento. Alle grida della donna intervennero la signora Letizia Pizzo in Casati, moglie del Marchese, il signor Umberto Collamarini, ospite a Palazzo Barberini, e numerosi domestici.

Nella querela è detto inoltre che la donna fece ricorso a visite mediche presso lo studio del dottor Emilio Salvadori e in seguito dal prof. Leopoldo Fiori-Ratti, nel suo studio di via Sistina. Dinanzi al secondo sanitario la Rocchetti dichiarò di essere stata percossa in strada da uno sconosciuto.

Presentata la querela, si aperse l'istruttoria a cura del magistrato Marangio. Sono stati interrogati il marchese Casati, sua moglie, il sig. Umberto Collamarini, il dott. Vito Ricotti, medico provinciale di Roma che visitò la donna, i dottori Giuseppe Massione, Luciano Marullo ed Emilio Salvadori. Il querelato ha respinto ogni addebito.

E' stata anche ordinata una perizia sulle condizioni della donna. L'ha eseguita il professor De Vito, il quale esclude che lo stato nevrotico della donna, attribuito dalla Rocchetti alle percosse del marchese, possa farsi dipendere dalle percosse stesse.

In seguito a ciò il Procuratore della Repubblica ha rinviato gli atti del processo al pretore. Il marchese è assistito dall'avv. Titta Mazzuca.

* * *

Un nuovo reato è stato contestato agli imputati per il traffico di stupefacenti. Il giudice istruttore dottor Bongiorno ha contestato a Romolo Picarelli, Elvio De Matteis, Mario Ferrari, Roberto Pietrangeli e Francesco Giordano il reato di associazione a delinquere. Le persone incriminate sono tutte a Regina Coeli. Si sarebbero associate allo scopo di commettere più delitti di contrabbando e di detenzione di cocaina.

La stessa contestazione è stata mossa nei confronti di Eugenio Cogni e Maria Kopac, attualmente a Teheran, nonchè al cameriere della SAS Erich Jens Valstrom.

* * *

Il commissario liquidatore della GIL è stato condannato dalla Corte d'Appello a versare più di un milione all'ultimo discendente degli Angioini di Napoli, principe Wassili d'Angiò, per i danni provocati in un suo palazzo occupato con decisione illegittima da gruppi di avanguardisti durante alcuni campeggi estivi.

La vicenda giudiziaria si trascina dal 1945. Nelle prime battute della vertenza il tribunale aveva condannato il liquidatore della GIL a pagare 10 milioni circa al principe. Tale somma era stata ritenuta indispensabile per la riparazione dei danni causati dagli avanguardisti nel castello di Narni, denominato «Rocca dell'Albornòz».

TOTO' QUERELANTE: qui lo vediamo con Franca Faldini. Lo rivedremo prossimamente sulle scene. Un avvocato lo rivedrà in Corte d'appello per la querela sporta contro di lui dall'attore

Una madre e due bimbi intossicati dal gas

Maria Di Gregorio, di 24 anni, e i suoi bambini Agostino di 3 anni ed Enrico di pochi mesi, nelle prime ore di ieri mattina sono stati trasportati nell'ospedale di San Giovanni, in quanto colpiti da intossicazione in seguito a una fuga di gas. La donna e i suoi due bambini sono stati dichiarati guaribili in pochi giorni.

Tragica morte di un elettricista precipitato da un palo di 15 metri

Lo spaventoso infortunio, nel quale è rimasto gravemente ferito un altro operaio, è avvenuto al viale Tor di Quinto

Uno spaventoso infortunio sul lavoro si è verificato ieri pomeriggio lungo il viale di Tor di Quinto. Due giovani operai sono precipitati da un palo: uno di essi è deceduto qualche ora dopo, l'altro versa in condizioni gravissime.

Erano le 16 circa allorchè Mario Pettirossi di 28 anni e Gianluca Accilsio, non meglio identificato, stavano lavorando lungo la strada periferica. Elettricisti entrambi e dipendenti della società «Siget», avevano avuto l'incarico di revisionare l'impianto di illuminazione pubblica.

I due operai pertanto sono saliti su un palo di cemento alto quindici metri assicurandosi parzialmente con una fune. Quando la fulminea tragedia è avvenuta gli elettricisti si trovavano alla sommità del palo intenti alla verifica dei

ASSEMBLEE CONGRESSUALI

Pubblichiamo l'elenco dei congressi di sezione con accanto il nome del compagno che vi partecipa in rappresentanza del Comitato Federale:

OGGI:

ALESSANDRINA: Sergio Balsimelli.
APPIO NUOVO: Franco Coppa.
BORGO: Lorenzo Mossi.
CASILINA: Alberto Fredda.
CINECITTA': Leo Canullo.
FINOCCHIO: Giovanni Cesareo.
FLAMINIO: Ugo Vetere.
ITALIA: Fernando Di Giulio.
MARRANELLA: Claudio Cianca.
MONTE SACRO: Teodoro Morgia.
MONTEVERDE NUOVO: Nicola Cundari.
MONTEVERDE VECCHIO: Diamante Limiti.
MONTE SPACCATO: Giovanni Vespa.
NOMENTANO: Franco Raparelli.
OSTIA LIDO: Enzo Lapicirella.
PORTA MAGGIORE: Maria Michetti.
PORTA SAN GIOVANNI: Ignazio Di Lena.
PORTO FLUVIALE: Bonazzola Quinto.
PRENESTINO: Vasco Butini.
SAN SABA: Sergio Micucci.
TOR SAPIENZA: Ferruccio Bensasson.
TREVI COLONNA: Mario Franceschelli.
VAL MELAINA: Enzo Paniccio.

Domani avrà luogo il congresso della sezione VILLAGGIO BREDA (Mario Cavani) e ACILIA (Antonio Leoni).

CONVOCAZIONI

Partito

Le sezioni che in questa settimana non hanno ritirato i manifesti provvedano a far passare un compagno presso il Centro di diffusione stampa.

Tutte le sezioni che tengono oggi i loro congressi ritirino al Centro diffusione stampa gli opuscoli contenenti le tesi e la dichiarazione programmatica per distribuirli ai delegati e ai compagni.

Le sezioni che ancora non lo avessero fatto, inviino un compagno presso la Commissione d'organizzazione della Federazione per ritirare il materiale per la campagna del tesseramento per il 1957.

Tutti i responsabili della diffusione della stampa delle sezioni sono convocati alle ore 19 di lunedì presso il Centro di diffusione stampa perché alla importante riunione, Tutte le sezioni devono essere assolutamente rappresentate.

F.G.C.I.

Lunedì alle ore 19 avranno luogo le seguenti riunioni del C.D. dei circoli giovani e ragazze

IN FEDERAZIONE:
Garbatella, Lanciani, Monteverde Vecchio, Monteverde Nuovo, Porto Fluviale, Prima Ottaviano, Trastevere, Ponte Parioli, Campo Marzio, Campitelli.

A SAN GIOVANNI:
Appio, Tuscolano, San Giovanni, Celio, Appio Nuovo, Latino Metronio

A TORPIGNATTARA:
Quarticciolo, Quadraro, Alessandrina, Centocelle, Villa Gordiani, Torpignattara.

A TRIONFALE:
Ponte Milvio, Mazzini, Prati, Valle Aurelia, Trionfale

PORTA MAGGIORE:
San Lorenzo, Villa Gordiani, Casal Bertone, Prenestino, Porta Maggiore

Domani alle ore 10 in Federazione avrà luogo il convegno dell'attivo delle ragazze comuniste dei seguenti circoli: Trionfale Primavalle, Prenestino, Quadraro, Centocelle, Monteverde Vecchio, Garbatella, Ponte Milvio, Trullo, Prenestino, Quadraro, Centocelle, Monteverde Vecchio, Garbatella, Garbatella.

Domani alle ore 10 in Federazione convegno delle studenti medi comuniste

A.N.P.I.

Domani, alle ore 10, avranno luogo le assemblee generali dei partigiani e dei patrioti dei seguenti rioni: Appio (in via Circonvallazione Appia 191), Trastevere (in via Arco di S. Calisto 11).

RADIO E T.V.

Programma nazionale. — Ore 7, 8, 13, 14, 20,30, 23,15: Giornale radio; 6,45: Lezione di tedesco; 7,10: Buongiorno; Musiche del mattino; 7,50: Ieri al Parlamento; 8,15: Rassegna stampa italiana; Crescendo; 8,45: La comunità umana; 11: La radio per le scuole; 11,30: Mattinata sinfonica; 12,10: Orchestra Soffici; 13,20: Orchestra Filippini; 14,15: Chi è di scena? e Cronache cinematografiche; 16,30: Le opinioni degli altri; 16,45: Canzoni in due; 17: Sorella radio; 17,45: «Norma» di V. Bellini; 18,45: Scuola e cultura; 19,05: Musica da ballo; 20: Orchestra Savina; 20,40: Radiosport; 21: Caccia all'errore; Schermo gigante; 21,45: Le canzoni della fortuna; 22: Il Convegno dei cinque; 22,45: Canzoni in vetrina; 23,20: Musica da ballo; 24: Ultime notizie.

Secondo programma. — Ore 13,30, 15, 18: Giornale radio; 20: Radiosera; 9: Effemeridi; Il buongiorno; 9,30: Orchestra Fragna; 10: Appuntamento alle dieci; 13: Solco magico; 13,45: Il contagocce; 13,50: Il disco bolo; 13,55: La fiera delle occasioni; 14,30: Schermi e ribalte: Complesso Buscaglione; 15,15: Confidenziale; 16: Atlante; 16,45: La canzone d'amore; 17: Carosello; 18,10: Programma per i ragazzi; 18,30: Il pentagramma; 19,15: Orchestra Calvi; 20,30: Caccia all'errore; «Iridescenze»; 21,15: «Maristella»; di G. Pietri Al termine: Siparietto.

Terzo programma. — Ore 21: Giornale del Terzo; 19: Il riequilibrio fra il sud ed il nord d'Italia; 19,15: Musiche di G. Fauré; 19,30: B. Franklin; 20,15: Concerto; 21,20 Piccola antologia poetica; 21,30: Concerto. Al termine: La rassegna (replica).

Televisione. — Ore 17,30: «La signora e il cow-boy» (film); 18,50: La T. V. degli agricoltori; 21,15: «Rascel la nuit»; 22,15: «La frattura» di P. Levi. Il telegiornale alle 20,45 e in chiusura.

E' accaduto

Ai tempi miei...

Il signor Orlando Nenci è un simpatico vecchietto di 76 anni che, malgrado le molte primavere, non si è ancora seduto di fronte alla vita. Ogni giorno, infatti, non rinuncia ad una passeggiata e al disbrigo di qualche faccenda personale o familiare e rincasa commentando regolarmente: «Che vita! Ogni momento rischi di essere schiacciato da un'auto o da un filobus, e poi la gente è sgarbata, irascibile, maliziosa. Viva la faccia dei tempi miei!». Gli altri lo lasciano dire.

L'altra mattina il signor Nenci è andato a riscuotere la pensione in un ufficio postale di Corso Vittorio. Ritirato il denaro — 50.000 lire — il vecchietto ha raggiunto a piedi largo Tassoni. Qui lo ha improvvisamente avvicinato un individuo che ne aveva evidentemente studiato a lungo le mosse: «Scusi, lei ha riscosso ora la pensione?». «Sì, perché?». «C'è stato un errore nel pagamento. Bisognava riempire anche questo modulo». «Benedetta burocrazia! Comunque se lo dice lei». «Certo, sono un impiegato dell'ufficio postale. Facciamo così: lei mi consegna il libretto della Previdenza Sociale e il denaro, io la precedo in ufficio e regolarizzo tutto. Quando lei arriverà avrò finito». Il signor Nenci ha obbedito fiducioso. Allorché ha raggiunto l'ufficio ed ha chiesto dell'impiegato lo hanno guardato sorridendo; qualcuno ha anche osservato ironicamente: «Ma quanto è ingenuo».

Il vecchietto non ha gridato, non ha protestato, non ha imprecato. Solo, quando è tornato a casa, ha ripetuto più amaramente del solito: «Ai tempi miei...».

IN OGNI NEGOZIO
PASTA
Cappelletti
RENDE FACILE LA DIGESTIONE!